

# Economia & lavoro

## METALMECCANI IN LOTTA

■ ROMA. Domani otto ore di sciopero, la manifestazione nazionale a Roma. Per difendere il salario, ma non solo.

«Il contratto dei metalmeccanici agisce sulle condizioni di libertà di noi lavoratori e cittadini non metalmeccanici», vi scrivono - ci scrivono - Pietro Ingraio e Rossana Rossanda, Stefano Benni ed Alberto Asor Rosa, Enzo Collotti e Giovanni De Luna, Pino Ferraris e Nuto Revelli e molti altri.  
Sabattini, perché?

L'obiettivo fondamentale di Confindustria e Federmecanica - non lo diciamo da oggi - è la liquidazione del contratto nazionale e con esso dell'idea stessa di contrattazione. Voler privare il sindacato degli strumenti essenziali per la difesa di lavoratrici e lavoratori nella loro condizione, volerlo schiacciare in una logica aziendalista, mette in gioco esattamente questo tipo di libertà: la libertà di contrattazione.

Per un gruppo di registi che qualcuno etichetta come «retro» - Bernardo Bertolucci, Carlo Lizzani, Luigi Magni, Mario Martone, Cito Maselli, Ermanno Olmi, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola -, poi, nel contratto nazionale si coagulano «una prassi e uno strumento fondamentale di unificazione che sono alla base dell'idea stessa di democrazia». È un «sovaccario» rispetto alla vostra vertenza o è esattamente in questo senso che la lotta dei metalmeccanici è «anche politica»?

Il contratto è forma sostanziale della solidarietà fra lavoratori e lavoratrici: la sua soppressione o vanificazione equivarrebbe alla fine della solidarietà. Ed io credo che la liquidazione degli strumenti che la costruiscono preannunci una società autoritaria, come del resto sempre avviene quando si liquidano le libertà sindacali.

Per queste ragioni la lotta dei metalmeccanici non è solo una difesa di interessi o una difesa dell'esistenza del sindacato stesso. Si tratta anche di questo, certamente, ma soprattutto della possibilità di avere nella società un equilibrio dei poteri che è fondamento della società democratica.

Parli di solidarietà, e viene giocoforza in campo il welfare. Credi che questo processo di smantellamento o di svuotamento del contratto nazionale abbia in qualche modo a che fare con un'idea padronale che - lontana dall'intento di un'innovazione dello stato sociale - ne vorrebbe lo smantellamento tout court?

L'idea stessa di un welfare costruito con strumenti privatistici permette la difesa sociale solo di quelli che hanno forza nel mercato. È in questa logica che Confindustria si muove strategicamente. Per costruire una società assiduale, che impedisca la difesa e l'esercizio di diritti fondamentali a quella larga parte della popolazione che non ha gli strumenti autonomi per provvedervi.

Ancora ragioni politiche, intorno alla vostra vertenza. È per questo che con tanta insistenza avete chiesto e chiederete l'intervento del Governo? Ma in che senso lo intendete? Non temete possa trarsi nel regresso di un qualche automatismo sul salario (probabilmente non del tutto sgradito agli imprenditori), a fronte dell'afflosciarsi del contratto?

Io non credo vi sia da parte del Governo un obiettivo di questo genere, dato che l'esecutivo si trova in una posizione ben definita, visto che è il terzo interlocutore dei patti di luglio.

In questa posizione gli spetta non solo di invitare le parti ad incontrarsi, ma anche e soprattutto il fare una propria proposta sul contratto che consenta la soluzione dei problemi quantitativi e qualitativi che noi abbiamo posto.

Pensi ad un lodo? No. Non esiste nei patti di luglio un soggetto adibito in termini gerarchicamente superiori a proporre per forza una soluzione senza l'accordo tra le parti. Vi è invece la necessità che il sindacato, Federmecanica e il Governo esplicitino apertamente le loro posizioni.



In basso, Claudio Sabattini. Pais



## «Maratona» per il contratto

### Anche di corsa da Firenze a San Giovanni

VLADIMIRO FRULLETTI

■ FIRENZE. Ai metalmeccanici non manca certo né il fiato, né la resistenza, Federmecanica è avvisata. Per dimostrarlo in trentacinque si sono muniti di calzoncini, scarpe da jogging e maglietta bianca con su la scritta rossa «Fim-Fiom-Uilm Firenze - per il contratto» e arriveranno di corsa a Roma via Firenze.

#### La partenza da piazza della Signoria

Stamani alle 9,30 partiranno da Piazza della Signoria per arrivare, dopo 24 ore di corsa continua e 318 chilometri sulle spalle, a Piazza San Giovanni a Roma. Provengono quasi tutti da fabbriche dell'area fiorentina eccetto un operaio viareggino, Mauro Rossi della Fiom di Lucca che ha voluto a tutti i costi partecipare all'impresa. Ci sono anche due coraggiosissime donne. Alessandra Rovere, un'artigiana con la passione del podismo, e Morena Cambi, operaia della Elettrotecnica di Firenze che da anni si diletta a correre centinaia di chilometri insieme al marito, Sanzio Moretti che lavora alla Bmw. Moretti è il presidente del gruppo sportivo Le Torri che garantirà il supporto tecnico-logistico all'impresa. Quasi tutti i maratonei in «tuta-blu» sono iscritti al circolo sportivo e lo stesso presidente farà parte del gruppo.

Anzi fra gli operai non si fa mistero che la signora Morena più di una volta si è lasciata il marito alle spalle precedendolo sotto lo striscione d'arrivo di diverse corse podistiche. Tra l'altro è proprio Moretti il più anziano dei trentacinque «coraggiosi». La punta di diamante dell'impresa è però Leonardo Baggiani ventiseienne, un orecchino al lobo sinistro e rappresentante della Rsu della Galileo. Toccherà a lui percorrere gli ultimi chilometri in testa al gruppo fino a Piazza San Giovanni. Ma la corsa per il contratto dei trentadue podisti non si fermerà qui.

Con il messaggio che riceveranno in piazza da Fim-Fiom-Uilm e con quelli raccolti per strada da cittadini e istituzioni (a Siena in piazza del Campo si incontreranno con il sindaco) ripartiranno alla volta di Palazzo Madama e di Montecitorio per consegnare la loro protesta anche ai presidenti Mancino e Violante.

#### Le Camere l'ultima tappa

«Siamo tutti ben allenati - chiarisce Fulvio Farnesi della Fiom, ideatore dell'iniziativa - fra questi operai c'è gente che ogni anno si fa centinaia di chilometri a corsa, alcuni hanno fatto anche la corsa del Passatore (la massacrante cento chilometri da Firenze a Faenza), non perderemo nessuno per strada».

I corridori operai si sono divisi in tre gruppi che si alterneranno nella maratona staffetta. Nelle intenzioni scritte sulla tabellina di marcia il ritmo tenuto dovrebbe aggirarsi sui 12 chilometri l'ora. Il problema sarà arrivare alle porte di Roma proprio quando partiranno i tre cortei diretti a Piazza San Giovanni.

I corridori rischierebbero di trovarsi «ingolfati» nei 150.000 manifestanti in arrivo da tutt'Italia. Sarebbe davvero il massimo dopo 318 chilometri di corsa.

MERCATI			
BORSA			
MIB	1.112		<b>1,00</b>
MIBTEL	10.433		<b>0,17</b>
MIB 30	15.625		<b>-0,05</b>
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ			
FIN PART			<b>2,58</b>
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ			
CARTARI			<b>-2,10</b>
TITOLO MIGLIORE			
MONTEFIBRE RNC W			<b>16,82</b>
TITOLO PEGGIORE			
ITALCEM W			<b>-77,78</b>
LIRA			
DOLLARO	1.500,39		<b>-12,19</b>
MARCO	1.000,40		<b>-6,31</b>
YEN	13.495		<b>-0,09</b>
STERLINA	2.517,35		<b>-15,01</b>
FRANCO FR.	295,59		<b>-2,02</b>
FRANCO SV.	1.182,99		<b>-9,33</b>
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI			<b>0,00</b>
AZIONARI ESTERI			<b>0,14</b>
BILANCIATI ITALIANI			<b>0,03</b>
BILANCIATI ESTERI			<b>0,01</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI			<b>0,01</b>
OBBLIGAZ. ESTERI			<b>0,07</b>
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			<b>5,59</b>
6 MESI			<b>5,88</b>
1 ANNO			<b>5,75</b>

# Sabattini: «Conflitto politico» I sindacati: il 13 dicembre sciopero generale

Il contratto di 1.700.000 lavoratori metalmeccanici è anche una faccenda politica. Non ha dubbi in proposito il segretario generale della Fiom Claudio Sabattini. Questione, dunque, non solo di salario, ma anche di libertà e di diritti. Ed è per questo che insiste sull'invito al al Governo, che «non può essere neutrale nei patti di concertazione. Se ciò avvenisse, la concertazione stessa non avrebbe più fondamento».



EMANUELA RISARI

Noi l'abbiamo fatto, Federmecanica non lo vuole fare. Il Governo, dopo la richiesta di incontro fra le parti, lo deve fare. Non può, cioè, essere neutrale nei patti di concertazione. Se ciò avvenisse, la concertazione stessa non avrebbe più fondamento.

Intanto, anche se Marzotto tenta un «distinguo», il direttore generale di Confindustria, Cipolletta, fa sapere che l'Eurotassa «non aiuterà di certo la trattativa dei metalmeccanici». La vogliono far pagare ai dipendenti?

Non sarebbe una novità. È una prassi antica. Ma questa volta non sarà possibile, dato che questo problema non è oggetto di negoziazione. In tutti i casi, le dichiarazioni del direttore di Confindustria dimostrano che la controparte non vuole trattare. L'unica possibilità, per loro, sarebbe che noi cambiammo la piattaforma. Mi pare che per questa via siamo ritornati alla prima parte di questa intervista...

Vuoi dire che il cerchio si chiude in un progetto politico? L'ulteriore centralizzazione dei poteri forti come unico e possibile governo di una società complessa e, quindi, la marginalizzazione di ogni struttura democratica che si proponga forme di rappresentanza sociale (e magari, domani, popolare e quindi politica), passa direttamente attraverso il contratto di luglio.

È un terreno che il sindacato sceglie con decisione, anche attraverso la mobilitazione generale delle categorie dell'industria. Una scelta che indica l'unità profonda del sindacato per affermare questi diritti fondamentali.

## Aumentano le adesioni Pds e Verdi in piazza

Continuano a giungere le adesioni alla manifestazione dei metalmeccanici di domani. La direzione del Pds aderisce «con convinzione» e giudica una «legittima richiesta» quella dei lavoratori di non vedere diminuito il potere d'acquisto, di ottenere il rispetto dei patti sottoscritti. Il Pds si augura inoltre un impegno diretto del governo, «come firmatario e garante dell'accordo del luglio 1993». Anche i giovani del Pds hanno inviato una lettera aperta a Cgil, Cisl e Uil per comunicare la loro adesione alla manifestazione di domani. Esprimono solidarietà ai metalmeccanici e ai deputati verdi Paolo Cento e Giorgio Gardioli, mentre il Consiglio comunale di Torino invita «il Governo ad intervenire decisamente nella vertenza contrattuale dei metalmeccanici adoperandosi per una composizione fondata sul rispetto delle regole pattuite di cui il Governo stesso è garante». Anche i gruppi di maggioranza del Senato si sono impegnati a «intervenire presso il governo perché la vertenza dei metalmeccanici venga risolta rapidamente e positivamente».

La presa di posizione del Governo, la sua iniziativa, possono contribuire decisamente ad impedire questa prospettiva: fare il contratto, e un contratto sulla base dei patti di luglio, quindi non è solo la conferma dell'applicazione, della validità di ciò che è stato sottoscritto. Ma significa altrettanto voler difendere attivamente quei diritti di cittadinanza sociale e di libertà senza i quali una società democratica non può vivere.

È un terreno che il sindacato sceglie con decisione, anche attraverso la mobilitazione generale delle categorie dell'industria. Una scelta che indica l'unità profonda del sindacato per affermare questi diritti fondamentali.

## Lavoro, il 18 gennaio manifestazione nazionale a Reggio Calabria

■ ROMA. Sul contrasto in corso tra sindacati e Confindustria sul modello di relazioni negoziali e sul sistema di contrattazione collettiva sancito dall'accordo del 23 luglio 1993, la parola passa, come si diceva un tempo, alle lotte.

Cgil, Cisl e Uil hanno, infatti, proclamato per il 13 dicembre uno sciopero nazionale di quattro ore di tutte le categorie dell'industria e dei trasporti a sostegno delle vertenze contrattuali aperte (a partire da quella dei metalmeccanici) e per la difesa dell'accordo del luglio '93. La decisione, del resto attesa, è stata presa ieri dai direttivi unitari delle tre confederazioni. Le modalità di adesione allo sciopero dei lavoratori di tutto il settore dei trasporti verranno decise nei prossimi giorni, per quanto riguarda gli autotrotransporti, che avevano indetto uno sciopero per il 12 dicembre per il rinnovo del loro contratto, le confederazioni hanno chiesto ai sindacati di categoria di far confluire il loro sciopero nell'iniziativa generale del giorno successivo.

#### Blocco contrattuale

A proposito della vertenza dei metalmeccanici D'Antoni ha parlato di una «situazione pesante». «Non solo perché - ha proseguito - si stanno addensando nubi ma perché c'è il rischio di effetti emulativi. C'è il rischio di un vero e proprio blocco contrattuale che riguarda i metalmeccanici, gli autotrotrans-

vieri, i lavoratori delle pulizie e di alcune categorie della chimica». E infatti per venerdì 22 insieme ai metalmeccanici nel Lazio scioperano anche i lavoratori delle aziende di pulimento che da 23 mesi sono senza contratto.

#### A gennaio a Reggio Calabria

I sindacati hanno inoltre deciso una manifestazione nazionale per il lavoro e l'occupazione che si svolgerà il 18 gennaio prossimo probabilmente a Reggio Calabria nel venticinquesimo anniversario della manifestazione sindacale che mise fine alla rivolta iniziata nel '70. Si tratta di un'iniziativa volta a esercitare una pressione perché il governo mantenga fede a attuare in tempi rapidi il patto per il lavoro sottoscritto con le parti sociali. Confermati ha detto ieri che i sindacati chiedono al governo di trasformare rapidamente in legge l'accordo per il lavoro.

«Aspettiamo il governo alla prova dei fatti - ha dichiarato il leader della Cgil - La trasformazione in norme di legge dell'accordo del 24 settembre sull'occupazione è per noi fondamentale. Abbiamo apprezzato ieri le intenzioni manifestate dal governo. Vedremo nelle prossime settimane se ci sarà da parte dell'esecutivo la coerenza necessaria». La riunione è servita anche a ribadire il giudizio positivo di Cgil, Cisl e Uil sull'esito del confronto con il governo sulla Finanziaria.

Previsti a San Giovanni 12.500 metalmeccanici dall'Emilia-Romagna e 6.000 dal Piemonte

## «Dalla Lombardia saremo almeno 20mila»

ROSSELLA DALLÒ

■ MILANO. Saranno 20mila i metalmeccanici lombardi che domani prenderanno parte al corteo che partirà dalla stazione Tiburtina, aperto da una serie di giganteschi «quadri» che interpretano le grandi trasformazioni del lavoro a iniziare dalla celebre scena della catena di montaggio in «Tempi moderni» di Charlie Chaplin. L'esercito delle tute blu lombarde raggiungerà Roma con 157 pullman e nove treni speciali in partenza da Milano, Monza, Sondrio/Lecco, Brescia,

Bergamo e Varese. La partecipazione - è stato spiegato ieri dai segretari regionali di Fiom, Fim e Uilm - costerà circa un miliardo e mezzo quasi totalmente autofinanziato dalla sottoscrizione volontaria nelle fabbriche, in tutte le sedi sindacali e attraverso iniziative pubbliche, che continueranno anche la prossima settimana fino alla totale copertura della cifra.

In una analoga conferenza stampa a Bologna, tenuta dai dirigenti dei tre sindacati emiliani di

categoria, è stata annunciata un'altra «valanga» di meccanici pronti a muoversi. Dall'Emilia Romagna arriveranno a Roma, con 120 pullman e 4 treni speciali, 12.000 persone per un costo che si aggira intorno ai 600 milioni, anche in questo caso totalmente pagato dai lavoratori.

Alla Stazione Ostiense arriveranno, invece, dal Piemonte cinque treni speciali e numerosi pullman, con una partecipazione prevista di 6.000 lavoratori.

Lo sciopero generale di domani, per quanto riguarda la Lombardia

non costituirà, però, l'ultima azione di lotta prevista. I sindacati metalmeccanici hanno infatti già predisposto fin dalla prossima settimana un pacchetto aggiuntivo di scioperi articolati che ha lo scopo di «far emergere il disagio di quegli industriali che si sentono mal rappresentati dalla posizione di Assolombarda, fra le più rigide e intransigenti», ha spiegato il segretario generale della Fim, Carlo Spreafico. La lunga mobilitazione dei 400mila addetti sta dando i suoi frutti, nonostante «qualche difficoltà nelle piccole imprese - ha am-

messo il leader regionale della Fiom, Tino Magni - a far rispettare il blocco degli straordinari. Molti industriali lombardi si sarebbero infatti lamentati di pesanti ripercussioni sulla produzione e delle difficoltà nelle relazioni sindacali. «La rottura non è solo a livello centrale, ha detto Magni - Ma rompe il clima di collaborazione e partecipazione finora instaurato nelle fabbriche». Questo dipenderebbe dal fatto che certo «padronato - ha sintetizzato Spreafico - vorrebbe una produttività di tipo giapponese e relazioni thailandesi».